

Maria Teresa Lucarelli

Presidente SITdA 2017-2020

UN (DOVEROSO) PROEMIO

Presentare un testo in cui si trattano i temi complessi e articolati dell'edilizia residenziale pubblica, parzialmente risolti e, comunque, in continuo divenire, è senza dubbio un compito impegnativo; diverse sono, infatti, le angolazioni attraverso cui gli autori, numerosi, hanno trattato l'argomento che risente senza dubbio e in modo significativo delle modificazioni socioeconomiche e sanitarie in atto. Resta comunque e sempre un tema di attualità e di dibattito a vari livelli sia per le conseguenze negative legate al degrado materico, urbano e sociale che per molti anni ha caratterizzato e ancora caratterizza, indistintamente su tutto il territorio nazionale, l'edilizia residenziale pubblica se pur con problematiche e riscontri diversi; sia per le ricadute positive, collegate ai recenti cospicui finanziamenti del PNRR¹. Assegnati alle Amministrazioni Pubbliche, i fondi sono finalizzati a progetti di riqualificazione edilizia e urbana oltre che di rigenerazione del tessuto socioeconomico del contesto «... per migliorare la coesione sociale e la qualità della vita dei cittadini, in un'ottica di sostenibilità e densificazione, senza consumo di nuovo suolo e incrementando l'accessibilità, la sicurezza dei luoghi e la rifunzionalizzazione di spazi e immobili pubblici».

Il testo, attraverso un percorso conoscitivo ben articolato in tre topic - *storia e innovazione dei e nei quartieri residenziali pubblici; ricerca e prospettive di sperimentazione*; infine, *progetto per la valorizzazione dell'abitare* - racconta la storia di alcuni importanti 'quartieri' di edilizia residenziale pubblica come esempio d'innovazione tecnica e architettonica, quale riferimento d'indubbio valore sociale e culturale. Allo stesso tempo, mettendo in luce le condizioni di obsolescenza e degrado in cui oggi versa gran parte dell'edilizia pubblica, riporta esiti di ricerche, sperimentazioni - anche di nuovi modelli gestionali - e progetti in corso di realizzazione e/o riqualificazione, che guardano alla multiscalarità degli interventi, al rapporto con lo spazio pubblico e il contesto sociale ed economico di riferimento. Indicazioni interessanti per un'appropriata valorizzazione del patrimonio abitativo pubblico.

Il volume, dunque, si focalizza in particolare sui 'quartieri', quelli 'che hanno fatto e fanno la storia delle città', che hanno visto impegnati progettisti di grande calibro, soprattutto nel periodo tra gli anni '60-'80, caratterizzati da un'ampia ricerca sulla residenza, ma che nel corso del tempo hanno 'sofferto' per la scarsa qualità realizzativa e soprattutto manutentiva, traducendosi in un vistoso degrado sia prestazionale che funzionale. Il decentramento, poi, dell'edilizia residenziale pubblica - principalmente quella dedicata alle classi più svantaggiate e povere - avviato per il basso costo dei suoli a metà degli anni '60, ha favorito il forte degrado sociale imputabile per lo più allo scollamento fisico, ancora esistente, con la città; alla mancata attuazione di politiche d'integrazione e al conseguente difficile controllo sul territorio pur essendo, oggi, molti quartieri inglobati nel tessuto urbano e sufficientemente connessi.

¹ Con il Decreto Ministeriale n. 383 del 7 ottobre 2021 vengono assegnati alle Amministrazioni Pubbliche 2,8 miliardi del PNRR e circa 20 milioni derivanti da residui 2019 e 2020 per attuare il *Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare* (PiNQuA).

Ne deriva una pericolosa interazione e interdipendenza tra degrado edilizio, urbano e sociale riscontrabili nella maggior parte del territorio nazionale, sicuramente più evidente nei grandi centri urbani.

Rileggere quindi la storia che sottende l'evoluzione dell'edilizia residenziale pubblica, conoscere le politiche messe in atto e gli strumenti adottati ma anche comprendere a pieno le numerose problematiche e criticità che si sono succedute e modificate nel tempo, è un passaggio – ben evidenziato nei contributi presentati – necessario per affrontare in concreto il processo di riqualificazione di queste aree e renderle parti integranti del funzionamento complessivo del sistema urbano e/o metropolitano guardando al passato per migliorare il futuro. In quest'ottica gli interventi vanno previsti guardando a una rigenerazione ampia della città superando la condizione di marginalità delle periferie per integrarle in un processo di modernizzazione delle città stesse.

Riqualificare, come già detto, il patrimonio residenziale pubblico rappresenta un cardine del PNRR e, allo stesso tempo, un obiettivo dell'Agenda 2030² che prevede entro quella data un incremento della qualità urbana sostenibile per fronteggiare la crisi climatica e dare risposte a quella pandemica. Se alla luce delle crescenti problematiche ambientali e sanitarie è urgente riqualificare l'edificato e lo spazio pubblico attraverso un attento monitoraggio del patrimonio abitativo, oggi possibile con l'introduzione di tecnologie abilitanti, è altrettanto improrogabile riprendere e incrementare le sperimentazioni avviate negli anni in importanti quartieri di edilizia residenziale pubblica, recuperando attivamente, anche in termini di apprendimento istituzionale e sociale, l'interlocuzione tra più *stakeholders* e Amministrazioni pubbliche. Occorre, in particolare, rivalorizzare e rivitalizzare la partecipazione attiva degli abitanti, nell'ottica di una maggiore coesione sociale, attraverso la creazione/ripristino dei Laboratori di quartiere e/o di Palestre didattiche, in grado di sensibilizzare progettisti e utenti sulle reali necessità che derivano dai rapidi cambiamenti di questo tempo. Tutto ciò andrebbe sostenuto da nuove politiche per la casa in grado di far fronte alle attuali diverse esigenze e condizioni socioeconomiche degli abitanti per affrontare un disagio abitativo che è ormai a livelli di emergenza.

L'ultimo tema trattato nella pubblicazione entra nel merito delle strategie e azioni progettuali e tecnologiche adottate o adottabili per il recupero funzionale degli edifici e degli spazi di relazione; per la manutenzione e l'adeguamento alle norme energetiche e sismiche; soprattutto per una riqualificazione multiscalare che preveda la rigenerazione/trasformazione dell'esistente anche attraverso azioni di demolizione e ricostruzione. Numerosi e interessanti sono i contributi presentati che propongono in prevalenza strategie d'intervento progettuale attraverso 'buone pratiche', 'linee guida' - in particolare per la progettazione ex novo - e proposte operative per interventi manutentivi sugli involucri e per l'efficientamento energetico. Non sono molte ma senza dubbio interessanti le esperienze di realizzazione raccontate se non quelle di alcune realtà metropolitane, dove una maggiore facilità d'accesso ai fondi dedicati ha consentito una valorizzazione, se pur parziale, dei manufatti. In questo le Amministrazioni pubbliche e gli Enti delegati hanno avuto un ruolo determinante.

² Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili; uno dei 17 obiettivi riguardanti tutte le dimensioni della vita umana e del pianeta (United Nations Sustainable Development Goals - SDGs).

Concludendo questa breve presentazione, va evidenziata la qualità della pubblicazione, che si colloca a pieno tra le attività del Cluster Social Housing della SITdA – Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura, da sempre interessata alla problematica dell'abitare e all'individuazione di strategie per la risoluzione dell'emergenza abitativa, promuovendo sul tema seminari, convegni e workshop di progettazione³.

Un apprezzamento, infine, alle due curatrici non solo per aver proposto un tema d'indubbio interesse – condiviso dal Comitato Scientifico dalle competenze multidisciplinari – ma per la volontà nel portare a termine un percorso avviato durante la fase più critica della pandemia e affrontato con determinazione nel superare le numerose conseguenti difficoltà organizzative.

³ Si rimanda al Sito web www.sitda.net.